

## In calo candidati all'esame di Stato

I candidati agli esami di Stato, che si svolgeranno a partire dal 21 giugno 2000, sono 458.301, di cui 45.568 delle scuole non statali. Un anno fa, secondo i dati resi noti dal ministero della pubblica istruzione, i candidati erano 477.206 (52.097 quelli delle scuole non statali). C'è, quindi, una diminuzione complessiva del numero dei candidati (-4%)

che diventa maggiore (-12%) per le scuole non statali. La diminuzione, secondo i dati del ministero, riguarda tutti gli indirizzi, ma in misura minore l'istruzione classica, scientifica e magistrale. I candidati esterni sono 24.538, mentre lo scorso anno erano 32.898. Il numero delle commissioni è di 22.664 (23.273 un anno fa). Il personale docente coinvolto nelle commissioni giudicatrici è di 119.654 unità (114.399 presidenti, 68.401 commissari interni, 39.814 commissari esterni). Con il nuovo esame di Stato, in vigore dallo scorso anno, i criteri per la formazione delle commissioni sono cambiati: è prevista una commissione

per ogni classe terminale, a ciascuna di esse sono assegnati di norma non più di 35 candidati. È cambiata anche la composizione delle commissioni che, a seconda dell'indirizzo di studio, possono essere composte da sei o otto membri più il presidente esterno. La composizione delle commissioni sarà resa nota il 9 maggio. Dei 458.301 candidati, 47.504 provengono dal liceo classico, 90.401 dal liceo scientifico, 39.856 dalle magistrali. 67.509 sono i candidati dei vari istituti professionali, 15.029 dal liceo artistico e istituto d'arte, 191.777 sono i candidati dei vari istituti tecnici.

## il paginone

5

## I DATI

E la voglia di libri non divide Nord e Mezzogiorno  
Le cifre al microscopio

LUIGI CATALANO\*

**Le cifre**  
Il Programma per lo sviluppo delle biblioteche scolastiche, è giunto alla fase decisiva: lunedì scorso, con l'inizio della formazione dei docenti/bibliotecari/documentalisti delle scuole finanziate per i progetti di biblioteche di base (B1), e l'imminente avvio del monitoraggio, tutte le azioni previste sono state avviate. È opportuno allora fornire una prima lettura delle cifre relative al primo anno di attuazione. Un primo dato: il finanziamento per il 1999 è stato di venti miliardi (ad essi vanno aggiunti seicento milioni per la formazione). La ripartizione di tali fondi è stata effettuata su base territoriale, tenendo conto della popolazione provinciale, non solo di quella scolastica. Un secondo criterio è stato quello di attribuire risorse aggiuntive alle aree territoriali in situazione di svantaggio.

Passando alla partecipazione delle scuole al programma, si può costruire qualche riflessione: l'altissimo numero di progetti presentati, 2923 tra biblioteche di base e biblioteche di eccellenza (B2) - ma in realtà le scuole coinvolte sono molte di più, perché molti progetti (il 57%) sono stati presentati da reti - rappresenta bene la forza di impatto che il Programma ha avuto nelle scuole. Un secondo utile elemento si ricava se i dati relativi alla partecipazione delle scuole vengono disaggregati per aree geografiche: la richiesta delle scuole è stata sostanzialmente identica: nelle tre grandi aree multiregionali (30-31% per ciascuna area). Il numero dei progetti B2 è molto più limitato: la limitata partecipazione delle scuole (circa 450 progetti) si spiega con la maggiore complessità delle procedure di attivazione della rete, e il numero ridotto di scuole che dispongono di biblioteche riccamente dotate. In questo caso, le differenze sono comprese tra il 38% dei progetti presentati da scuole del nord, ed il 28% del sud; ma se a questo si somma anche i dati relativi alle isole, questa percentuale sale a 33%, rivelando anche in questo caso un sostanziale equilibrio.

Il programma, originariamente, prevedeva l'attribuzione di finanziamenti per 144 progetti B1 e per 48 progetti B2; la tipologia B1 è stata attribuita calcolando il contributo sulla base del patrimonio documentario posseduto. Il ri-

sultato è sotto gli occhi di tutti: è stato finanziato circa 1/3 in più dei progetti B1 previsti; le economie sono state riutilizzate per incentivare altre biblioteche, come in Emilia e Romagna, Piemonte, Toscana, ove con il finanziamento complessivo sono state finanziate quasi il doppio delle scuole. Ciò significa che che nel Nord del Paese le scuole mediamente dispongono di biblioteche ben dotate dal punto di vista documentario (solo le scuole dell'obbligo hanno richiesto fondi più cospicui), mentre altrove le economie, benché significative, sono state più modeste, perché molte scuole hanno avuto accesso al programma disponendo solo dello strumento minimo (idonei locali, patrimonio minimo di 2000 unità).

**Le scuole coinvolte nel programma**  
La lettura dei dati relativi ai finanziamenti confluì su diversi gradi ed ordini di scuola dimostra che il programma ha operato in modo proporzionale ed equilibrato: le scuole superiori sono la metà del totale; certamente, se guardassimo soltanto ai progetti B2, la differenza risulterebbe macroscopica, benché ampiamente prevedibile: su 48 progetti, 41 sono stati assegnati a scuole superiori, solo 7 alla scuola di base. Le scuole liceali (compresi gli istituti magistrali) e gli istituti tecnici hanno ottenuto un numero quasi identico di progetti B1. Notevolmente differenti sono i dati relativi ai B2: solo in questo caso i licei classici hanno presentato ed ottenuto più finanziamenti.

**La formazione**  
La lettura dei dati quantitativi conduce alla discussione sul nodo centrale che il programma affronta naturalmente nell'ambito dell'attuale quadro normativo: la formazione e l'aggiornamento finalizzati a fornire al personale impegnato nel lavoro di biblioteca le indispensabili competenze tecnico-scientifiche, ed a sviluppare la centralità della biblioteca come motore delle attività della scuola, anche utilizzando gli strumenti messi a disposizione dall'autonomia, nella prospettiva dell'allargamento dell'offerta formativa e del sistema formativo integrato. Utilissimo è stato finora il contributo di idee e di proposte giunto da studiosi, esperti e specialisti del settore. Nella scelta del modello di



Il disegno di questa pagina è di Marco Petrella

formazione si è puntato su un'azione non puramente teorica, ma di integrazione delle conoscenze di base con le competenze tecnico-operative per la gestione della biblioteca scolastica multimediale, e con l'attività di mediazione culturale che il bibliotecario-docente deve essere in grado di svolgere.

**Le prospettive**  
Nonostante il Programma abbia raggiunto gli obiettivi proposti fin dalla sua prima applicazione, molto resta da fare: il numero delle scuole finanziate, per quanto più alto del previsto, ha soddisfatto meno del 10% delle richieste. È opportuno puntare nella prosecuzione del programma, al completamento delle azioni di riequilibrio territoriale; inoltre una quota di finanziamento dovrà essere attribuita alle reti delle scuole: nel primo anno, per evitare una polverizzazione dei contributi, sono state incentivate soltanto le scuole capofila; in seconda applicazione si dovrà venire incontro alle esigenze delle scuole che hanno creduto nella rete organizzativa, non ricevendone però alcuna risorsa. Naturalmente il monitoraggio e la stes-

sa formazione contribuiranno a verificare l'effettiva realizzazione dei progetti. In questa direzione fondamentale sarà l'azione di sostegno a favore della formazione: da tante scuole infatti, anche non beneficiarie di alcun finanziamento, giungono richieste di formazione. Certamente alcuni strumenti dell'autonomia (organici funzionali) e del nuovo contratto di lavoro (funzioni obiettivo) aprono spiragli al delicato lavoro in biblioteca, ma serve andare oltre, puntare - in prospettiva - alla definizione di un ruolo e di un profilo professionale di chi opera nelle biblioteche scolastiche. Anche per questo l'amministrazione ha voluto istituire intese organizzative con l'Associazione Italiana Biblioteche, le università, la BDP di Firenze, il Ministero dei Beni Culturali, perché non in tutto il paese esistano biblioteche pubbliche: quelle scolastiche allora devono essere sensibili alle istanze del contesto non sovrapponendo, ma integrando la loro attività con gli altri centri di lettura.

\* Coordinatore Dipartimento della Comunicazione

## SPAZIO APERTO/1

## Pavia, progetto Virgilio per l'orientamento

GIUSEPPE FAITA\*

Nell'ultimo decennio l'Università è stata oggetto di continui e profondi mutamenti che hanno riguardato i suoi più svariati aspetti. Ogni ateneo, nell'ambito della propria autonomia, deve ormai confrontarsi con tutti gli altri, in un clima di competizione sempre più elevata, con l'obiettivo di raggiungere quei livelli di efficienza e di efficacia nella didattica e nella ricerca essenziali per un effettivo inserimento nel sistema europeo. Il processo innovativo è solo ai suoi inizi: la definizione dello stato giuridico della docenza universitaria e, soprattutto, il prossimo avvio della riforma dell'autonomia didattica determineranno una vera rivoluzione nell'attuale assetto universitario. In un tale clima di cambiamento è facile perdere di vista il vero soggetto-oggetto dell'Università: lo studente e la necessità di fornirgli nel minor tempo possibile la migliore preparazione in relazione alle sue attitudini. Inoltre, è altrettanto facile che lo studente, in un tale clima di incertezza, si perda in quel panorama formativo che, nel prossimo futuro, rischia di diventare una vera giungla di lauree di primo e secondo livello. Non a caso, quindi, il Murst pone l'accento su orientamento universitario e diritto allo studio.

L'Università di Pavia, in collaborazione con l'Istituto per il Diritto allo Studio, è da anni impegnata in numerose attività di orientamento. L'ampia esperienza acquisita nel settore ha portato all'elaborazione di un articolato progetto di orientamento, il Progetto Virgilio, che ha avuto un giudizio pienamente positivo da parte dell'Osservatorio per la Valutazione del Sistema Universitario. Tale progetto si articola in tre distinti settori, pre, intra e postuniversitario e le attività proposte intendono affrontare il problema dell'orientamento in modo globale e sistematico, tenendo presente le varie fasi del processo di scelta degli studi, del passaggio dalla Scuola Secondaria all'Università, della carriera dello studente all'interno dell'Università e infine della transizione verso il lavoro. Le caratteristiche principali del Progetto Virgilio sono: - l'orientamento continuo e dinamico, con inizio al penultimo anno delle Scuole Secondarie, per ridurre il fenomeno dei fuori corso e degli abbandoni; - l'integrazione tra gli aspetti informativi, valutativi (test attitudinali e di conoscenze) e formativi (corsi di arricchimento tenuti da docenti universitari); - la guida ad una scelta consapevole della professione attraverso l'incontro dei laureati con imprese e con esperti del mondo del lavoro. In tale ambito viene proposto un innovativo progetto di orientamento a distanza finalizzato ad aiutare i ragazzi in un momento importante della loro vita quale è quello della scelta del corso di studio universitario o della professione. Il tutto avviene a distanza e, quindi, senza alcun spostamento da parte degli studenti che potranno agevolmente accedere al progetto di orientamento tramite i computer delle loro scuole. Il progetto non si esaurisce qui in quanto sarà possibile incontrare psicologi esperti dell'orientamento durante l'iniziativa «Pavia - Porte Aperte», un'occasione che l'Università di Pavia offre agli studenti interessati per un approfondimento delle proprie attitudini e per una conoscenza diretta della realtà universitaria pavese e della sua peculiare realizzazione del diritto allo studio.

L'Università di Pavia è infatti caratterizzata da un'estesa rete di collegi universitari, unica in Italia, in grado di offrire quasi 2.500 posti letto su un totale nazionale di circa 28.000 posti. Un'offerta residenziale così ampia è il presupposto essenziale per la realizzazione di uno dei più moderni aspetti del diritto allo studio: il diritto alla scelta, cioè il diritto dello studente a poter scegliere non solo il tipo di corso, ma anche la sede universitaria senza alcuna limitazione dovuta al costo della mobilità studentesca. Ciò rappresenta, pertanto, la più piena realizzazione del diritto sancito dalla nostra Costituzione per cui tutti gli studenti capaci e meritevoli, ancorché privi di mezzi, devono avere la possibilità frequentare i più elevati livelli di formazione universitaria.

\*Facoltà di Scienze Università di Pavia

## INTERNET

## A Roma l'educazione ora parla in rete

A Roma, la scuola «viaggia» su Internet. L'iniziativa è del provveditorato agli Studi di Roma che ha attivato un sistema in grado di ascoltare e rispondere, con «modalità gestionali di tipo reticolare» alle esigenze dei suoi interlocutori ed ha dato la possibilità a tutti i «soggetti scuola» di accedere gratuitamente alla Rete. Oltre 2.400 edifici scolastici per 737 scuole, 500mila studenti e 55mila docenti, sono i numeri che costituiscono la nuova comunità virtuale. Docenti, studenti, genitori, personale amministrativo, potranno interloquire chiedendo informazioni o presentando istanze e proposte con l'amministrazione che abbandona la sua vocazione burocratica ponendosi come «centro di servizio» per la scuola e il territorio. A presentare la nuova veste il Provveditore agli Studi di Roma, Paolo Norcia che ha sottolineato come ormai oltre l'80% delle scuole sia collegata con Internet. I servizi offerti utilizzano Internet nella convinzione che la rete costituirà un collegamento dinamico e interattivo tra casa e scuola, tra scuola e scuola, tra scuola e mondo esterno offrendo strumenti che consentono l'interazione fra soggetti. Uno spazio dentro la rete quindi per incontrarsi, discutere e scambiarsi esperienze.

previste anche attività di aggiornamento per il personale. All'ottica della rete si affianca quella dell'integrazione, per cui saranno stipulate convenzioni con l'università, biblioteche pubbliche, associazioni e agenzie formative, anche se interlocutori privilegiati del progetto restano l'Irsae, la Bdp e il Cede.

Uno degli aspetti più interessanti del modello organizzativo messo a punto dalla scuola bitritese è la caratterizzazione della biblioteca scolastica come un laboratorio suddiviso in sezioni, ciascu-

na destinata ad una specifica fascia d'età, ripartito secondo la logica del riordino dei cicli. Una quinta sezione «trasversale» è dedicata ai problemi della Interculturalità, particolarmente avvertiti in un territorio di forte immigrazione extracomunitaria. L'educazione interculturale si configura, per esempio, come un itinerario trasversale aperto a tutti gli alunni, con l'attenzione rivolta ai soggetti appartenenti a più nella consapevolezza che il libro e la comunicazione sono elementi efficaci di integrazione culturale. A tal fine la BSM si avvale di libri di divulgazione sui paesi di ori-

gine dei bambini immigrati, di fiabe e storie dei diversi paesi, di libri in lingua originale, di libri bilingue, una sorta di «libri-ponte» leggibili da bambini italiani e stranieri, di libri plurilingue, e persino di ricette del sud del mondo. Reti di scuole, convenzioni con altre biblioteche, enti ed associazioni, piani di incremento a medio termine: la logica dell'autonomia è presente nelle realtà scolastiche più diverse, ma accomunate dal forte coinvolgimento a favore dello sviluppo civile del territorio.

Può essere utile allora concludere questa panoramica sulle «scuole-biblioteca» soffermandosi su due casi emblematici, su due scuole di piccoli centri che sono divenuti, anche grazie alla biblioteca scolastica, punti di riferimento per il territorio e interlocutori credibili delle istituzioni. Sono progetti provenienti da realtà molto diverse del nostro Paese: la scuola media statale di San Felice al Circeo e la scuola media «A. Lucarelli» di Ceglie del Campo (BA), che hanno indirizzato la propria azione nel campo della biblioteca scolastica cogliendo uno degli obiettivi della CM 228: mettere a disposizione degli studenti e del territorio le risorse informative e di comunicazione, specie in quelle realtà ove le biblioteche di pubblica lettura sono carenti o assenti.

A San Felice, una realtà a rischio di disagio giovanile, non ci sono centri di aggregazione e nemmeno una biblioteca comunale, per cui i tanti studenti sono costretti a recarsi nei comuni limitrofi. In questo panorama la scuola media ha giocato un ruolo centrale per agevolare ed orientare il cambiamento dei ragazzi e per assicurare una più alta qualità della vita collettiva. Ora tale ruolo gestisce una biblioteca scolastica ad uso di tutti gli studenti, dalla scuola mater-

na ai corsi per adulti, aperta all'intera popolazione. Infine il progetto realizzato dalla scuola media statale «A. Lucarelli» di Ceglie del Campo, ex frazione del capoluogo barese, quartiere periferico alla città con problemi analoghi a quelli lamentati da San Felice al Circeo, con in più una forte immigrazione di extracomunitari. In questa scuola di frontiera, in dirigente scolastico Eugenio Scardaccione, da anni impegnato nella lotta alla dispersione, guida un manipolo di docenti entusiasti. Il progetto «10-100-1000 biblioteche» riflette questa realtà. La scuola Lucarelli, già negli scorsi anni, aveva cominciato a ricalibrare il ruolo della biblioteca, facendosi parte attiva nell'organizzare e ospitare la biblioteca della circoscrizione. «Si è trattato - afferma Scardaccione - di un parto difficoltoso e lungo, ma la biblioteca ha tanta voglia di vivere e di promuovere iniziative, di aprirsi alle scuole del distretto e a tutta la cittadinanza barese». Il Progetto Biblioteche è stata quindi occasione di crescita culturale, che ha dimostrato che anche in quartieri eccentrici si può organizzare un servizio utile e qualificato, se la scuola è in grado di indicare ai giovani la strada della crescita civile e culturale. L'esperienza della scuola Lucarelli ribadisce l'idea centrale della rete, perché - dice Scardaccione - «da soli con si va avanti, mentre insieme e in rete si può riuscire a cambiare e progredire in modo significativo». La biblioteca unisce risorse raccolte dalla circoscrizione - altro esempio della positiva sinergia, anche al sud, tra scuola ed ente locale - e dal Ministero della Pubblica Istruzione, «per creare un luogo animato e vivo che diventerà una risorsa educativa primaria, nell'ottica dell'educazione continua».

\*Coord. nazionale Autonomia

## SPAZIO APERTO/2

## Orario più flessibile per il docente-studente

ANTIMO DI GERONIMO

Orario più comodo e agevolazioni di carriera per gli insegnanti impegnati su più fronti. I docenti utilizzati come supervisori del tirocinio, oppure semplicemente iscritti ai corsi di laurea o alle scuole di specializzazione, avranno diritto ad un'articolazione dell'orario di servizio tale da consentire che l'impegno lavorativo presso la scuola sia effettivamente compatibile con quello universitario. Lo svolgimento di queste attività, così come pure quella di docente-tutor, sarà considerato come titolo valido ai fini dell'attribuzione dell'incarico di funzione-obiettivo e del trattamento economico connesso allo sviluppo della professione docente (artt. 28 e 29 del contratto collettivo nazionale di lavoro). Lo prevede la circolare ministeriale n. 130 del 21 aprile di quest'anno, che reca alcuni chiarimenti circa la corretta applicazione dell'art. 1, commi 4 e 5, della legge 3 agosto 1998, n. 315. La notifica ministeriale si rivolge principalmente alla disciplina che regola l'utilizzazione dei docenti presso i corsi di laurea in scienze della formazione primaria e le scuole di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria, con compiti di supervisione del tirocinio. Tuttavia al suo interno sono contenute anche disposizioni concernenti il personale

difficoltosa la prestazione lavorativa presso l'università. Le agevolazioni nell'articolazione dell'orario di lavoro dovranno essere estese anche al personale docente in servizio, iscritto ai corsi di laurea o alle scuole di specializzazione, il quale avrà inoltre diritto a fruire di permessi di studio retribuiti per poter frequentare i suddetti corsi (art. 14, c. 2 del CCNL 1999). L'osteso trattamento è previsto anche per i precari. L'art. 3 del decreto del presidente della repubblica 395/88 non prevede, infatti, alcuna limitazione del beneficio, per questo tipo di personale. Ai docenti destinati all'accoglienza dei tirocinanti che si recheranno nella scuola «polo», ovvero nella scuola indicata come istituto di riferimento per l'esplicitamento dell'attività in situazione, potrà essere erogato il compenso per le attività aggiuntive di insegnamento previsto dall'art. 25 del Ccnl del 26 maggio 1999. La circolare indica la figura del tutor come indispensabile per la progettazione e lo svolgimento di quelle fasi «attive e qualificanti sul versante specifico dell'esercizio professionale, che sono condotte in classe». Di qui la previsione di apposite convenzioni quadro tra Università, Provveditorati agli studi e scuole per individuare i soggetti adatti tra il personale che si dichiara disponibile. Le attività svolte dai docenti in qualità di supervisore del tirocinio, di studente universitario, oppure in funzione di tutor dovranno essere valutate tra i titoli previsti dagli artt. 28 e 29 del Ccnl del 26 maggio 1999. Un provvedimento, quest'ultimo, che inizia a fare chiarezza sui criteri di individuazione dei titoli utili per accedere ai nuovi istituti contrattuali, finora caratterizzati da incertezza e approssimazione. Unico vincolo: l'obbligatorietà della certificazione in ordine all'effettivo svolgimento delle attività.

Per il personale utilizzato presso i corsi di laurea e di specializzazione in scienze della formazione il piano annuale dell'attività di Istituto, deliberato dal collegio dei docenti nel quadro della programmazione contenuta nel piano dell'offerta formativa, dovrà prevedere, attraverso opportuni adattamenti, un'articolazione dell'orario di servizio tale da consentire che l'impegno lavorativo presso la scuola possa essere svolto compatibilmente con quello universitario. A tal fine bisognerà concentrare l'orario di insegnamento - che di regola non deve essere superiore al 50% dell'orario a tempo pieno - in non più di tre giorni a settimana. Analogo criterio deve essere seguito per le attività aggiuntive, compresa la partecipazione agli organi collegiali, che devono essere programmate in modo da non rendere

